Anno VII. - N. 2261

Trieste, Domenica 18 Marzo 1888. (Edizione del mattino)

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione **CORSO N. 4**. Redazione: **VIA NUOVA N. 21**. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — *Telefono N. 227* — *Redazione: via Nuova N. 21*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignone (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale fior. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

La campagna d'Africa. MASSAUA 17. Lunedì il dottor Ragazzi partirà per lo ...ioa con una numerosa carovana, scortato dagl' irregolari Dankali fino al confine di ...ssa. In servizio d' esplorazione, gl'irregolari comandati dal tenente dei bersaglieri Barouis eseguirono arditissime ricognizioni. Più d' una volta gli abissini li videro, ma non osarono attaccarli.

ROMA 17. L' *Esercito* smentisce le disposizioni per il rimpatrio delle truppe d'Africa.

Parlamento italiano. ROMA 17. Alla discussione generale del bilancio degli esteri, dopo vari altri oratori Crispi pronunciò un importante discorso. Disse che come deputato sostenne sempre l' alleanza con le potenze centrali in terra e in mare l'accordo con l'Inghilterra. Quale ministro accettò le alleanze perchè rispondenti ad antichi convincimenti e perchè la continuità s'impone ai governi che si rispettano. L'alleanza con la Germania è popolare in Italia.

Le attuali dimostrazioni lo provano. Le nostre alleanze sono per la pace. La Germania nulla desidera, all'Austria interessa di conservarsi, all' Italia di riordinarsi.

Gli ultimi incidenti in Francia provarono l'equanimità e l'indipendenza dell'Italia. Le ultime nostre proposte per il trattato di commercio provano che non potevamo far di più. Le risposte sono piuttosto favorevoli. Dipenderà dalla Francia l'esito.

L'incidente di Firenze fu risoluto secondo i nostri intendimenti. Gl' incidenti alla frontiera furono dei fatti ordinari e la Francia mise tutta la buona volontà per scioglierli. Le nostre relazioni con la Spagna sono cordiali e serie. Sulla questione bulgara nulla egli aggiunge alle precedenti dichiarazioni. Non vuol riandare a chi spetti la responsabilità della impresa africana, sanzionata dalla Camera con quattro votazioni. Non vogliamo conquistare l'Abissinia. Perchè dovremmo ritirarci, come ritirossi l' Inghilterra? Riconquistare le posizioni tolteci; ecco il programma già attuato.

Non crede nel suo dovere di aggiunger di più. Confida che il parlamento approverà la politica generale del gabinetto, la sola possibile attualmente.

A Charlottenburg. BERLINO 17. Ad onta delle emozioni provate ieri, l' imperatore passò una notte sodisfacente. Alle 10 e mezzo la coppia imperiale ricevette le principesse figlie con la nipote Feodora. Dopo il ricevimento l' imperatrice assieme alle figlie ed alla nipote visitò il mausoleo, deponendo fiori freschi sulla tomba dell'imperatore e pregando in silenzio.

BERLINO 17. Bollettino da Charlottenburg publicato dal *Monitore dell' impero*: Malgrado le emozioni di questi ultimi giorni che resero necessario ogni riguardo, l' imperatore non ha febre, nè speciali disturbi. Continua il prurito della tosse ed è ancora un po' abbondante l' espettorazione.

BERLINO 17. Alla presidenza della Camera dei deputati pervenne la comunicazione che circa l' udienza da essa chiesta presso la coppia imperiale non puossi nelle presenti circostanze prendere ancora alcuna decisione.

BERLINO 17. Regna un vivissimo sdegno contro la *Gazzetta di Colonia* che ha publicato false notizie allarmanti sulla salute dell' Imperatore.

BERLINO 17. Rilevasi che martedì l'imperatore sentivasi male. A consiglio de' medici fece disdire il ricevimento del primo borgomastro. A questo però il telegramma pervenne troppo tardi, così che la deputazione fu ricevuta dall'imperatore che nel pomeriggio s'alzò da letto.

L'indirizzo a Federico III. BERLINO 17. Le Commissioni della Camera dei deputati si sono riunite oggi per redigere l'indirizzo a Federico.

Contro l'antisemitismo. VIENNA 17. La Commissione parlamentare alle immunità aderì alla procedura giudiziale contro Schönerer, osservando però che questi non possa venir catturato. Per la sua cattura vuolsi un'ulteriore speciale richiesta.

Sovrani in viaggio. LONDRA 17. La imperatrice d' Austria è giunta nel pomeriggio con l' arciduchessa Valeria. Furono ricevute dalla contessa Karolyi e scesero all' *Hôtel Claridge*.

Una visita importante. - Russia e Germania. BERLINO 17. La scelta dello czarevitch come rappresentante dell' imperatore Alessandro ai funerali ha fatto tanto maggiore impressione, per questo che è la prima volta che il giovane principe viene inviato all' estero in rappresentanza ufficiale. Si considera dunque questo come un passo molto significante da parte della Russia.

Smentite. BUCAREST 17. Dispaccio della *Haras*: E' assolutamente falsa la notizia mandata al *Gaulois* che nelle carceri di qui sia scoppiata una rivolta e che cinque capi rivoltosi siano stati fucilati. — E' una mera calunnia la notizia del *Siècle* che in questo ministero della guerra sia avvenuto un ammanco di 40 milioni e che vi abbia parte Bratiano.

La Porta in Bulgaria. PARIGI 17. I *Débats* credono che il Sultano sarebbe propenso ad inaugurare una politica d' azione in Bulgaria.

La parola del „Nord". BRUSSELLES 17. Il *Nord* trova il programma di Federico oltremodo costituzionale. Egli si attirò le simpatie dell' interno e dell' estero. - Ritiene giustificata la misura presa contro Boulanger,

Gautsch non viene a Trieste. VIENNA 17. Il ministro Gautsch smentì la notizia del suo prossimo arrivo a Trieste.

La seconda dell',,Otello a Vienna. VIENNA 18. La seconda rappresentazione dell' *Otello* ottenne un successo clamoroso, superiore alla prima. L' esecuzione fu stupenda. Il teatro era zeppo di scelto publico. 32 chiamate.

La destituzione di Boulanger. PARIGI 17. Cresce vieppiù l'agitazione boulangista e si cominciano a nutrire apprensioni per l'impetuosità dei giornali radicali e per l' attitudine di Boulanger stesso, che pare voglia gettare la maschera. Nei circoli parlamentari circola la voce che il generale venga tradotto dinanzi ad un consiglio di inchiesta.

— PARIGI 17. L'altro ieri e ieri si ripeterono le dimostrazioni sui *boulevards* e davanti al palazzo Borbone. Furono operati degli arresti. Tra altro si gridava: Abbasso il ministero, abbasso la canaglia! Poi: *Viva Boulanger!* Furono pure frantumate parecchie vetrate al ministero della guerra.

Il giornale la *Cocarde* va facendosi sempre più idrofobo. Eccovi il primo articolo intitolato *Tradimento*. «Il primo soldato della Francia viene scacciato dall'armata. I vili che tremarono davanti a lui, diventarono traditori. Tra tutti i soldati ora l'unico che ispirasse terrore alla Germania. Il vecchio imperatore, prima di morire, raccomandava al successore di prepararsi a combattere Boulanger; e Carnot lo colpisce per dare sodisfazione alla Germania. Il generale Billot recantesi a umiliare a Berlino l'armata francese, porta all' imperatore questa giuliva notizia. La Francia intera si ribellerà. Il popolo, sovente massacrato dai cannoni parlamentari, rivoluzionerà contro il delitto di lesa patria. Viva la republica! Viva Boulanger!»

Ieri mentre Boulanger passava in carrozza per recarsi al Louvre, alcuni giovanotti lo riconobbero e staccarono i cavalli per trasportarlo in trionfo. Il generale scappò e si rifugiò in una bottega di calzolaio, dove i dimostranti lo inseguirono. Dovette intervenire la polizia che accompagnò poi Boulanger fino ad una birraria che ha un' uscita postica. Di là il generale potè continuare la sua via inosservato.

Accidente ferroviario. GRAZ 17. Stamane il treno *corriere* della Meridionale deviò fra le stazioni di Bruck e Pernegg in causa della caduta d'un masso che investì le ruote della locomotiva. All' infuori d'un assistente postale che fu leggermente ferito, nessuno riportò lesioni. Nel treno viaggiavano anche l'arciduca Ottone e l'arciduchessa Maria Josefa. (Vedi *Cronaca locale. N. d. R.*)

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

CALENDARIO. Luna nuova. — Leva il sole ore 6.12 tram. 6.05. Oggi: S. Odoardo Domani: S. Giuseppe — Termometro C. ore 7 ant. 9.6 2 pom. 11.0, Altezza barom. 746.8.

L' imposta casatico-pigioni. Col deliberato della Dieta Provinciale d. d. 21 gennaio a. c., con cui veniva adottato di riaffermare il conchiuso preso nella tornata del 26 ottobre 1884 in merito all' imposta casatico-pigioni e d' incaricare la Giunta provinciale di presentare una nuova domanda alla Camera dei deputati ed all'imperiale Governo. La Giunta adottò di rinovare la petizione redatta in quell'anno, chiedendo che l' aumento progressivo dell'imposta abbia a fermarsi per l' epoca di 15 anni a decorrere dal 1887.

L' atroce scoperta di ieri. - Il giovane Grimme trovato cadavere in un baule. Rapidamente nelle ore pomeridiane di ieri si sparse la raccapricciante notizia che noi abbiamo riferita brevemente nel *Piccolo* di ieri a sera che il giovane Grimme, figlio del noto orologiaio, del quale si era narrata a suo tempo la sparizione, che restava avvolta, allora, nel più tenebroso mistero, era stato trovato cadavere in un baule, in una casa situata in via Valdirivo.

Assunti esatti particolari sul fatto, siamo ora in grado di informarne i nostri lettori, nei limiti che ci sono concessi dalla legge.

E prima di tutto, a maggior intelligenza di chi legge, riassumiamo le circostanze della strana sparizione avvenuta nel giorno 12 dello scorso gennaio.

Il giovane Grimme era impiegato da circa un anno presso la ditta Eisner.

Il giovanotto, che contava 17 anni, non aveva vizi, era tutto casa e scrittoio, di raro, quale unico lusso che si permettesse, andava a bere un bicchiere di birra.

Giovedì 12 gennaio, di mattina, il capo della casa Eisner gli consegnò, per alcuni pagamenti che aveva da fare il giorno seguente, venerdì, f. 1800 in denaro, più - per un altro pagamento - un *cheque* di f. 675 sul *Credit*, datato 13 gennaio; il quale *cheque* - come avviene di solito - non doveva essere incassato dal Grimme al *Crèdit*, ma dato in pagamento al creditore allorchè si presentava per l'incasso.

Alle tre del pomeriggio di quello stesso giovedì, il Grimme si assentò dall' ufficio; alle 3 e mezzo si presentò alla cassa del *Credit*, si fece pagare il *cheque*, uscì dallo stabilimento con i 675 fiorini in saccoccia e da quel momento non se ne seppe più nulla.

Era un po' strano il fatto che il giovanotto fosse andato ad incassare il *cheque* invece di darlo come stava in pagamento. E questa circostanza fece sorgere allora qualche supposizione poco delicata sul conto del giovanotto, ma a rintuzzarla stava il fatto che l' importo di 1800 fiorini in contanti affidatogli, come si è detto più sopra, dal principale, era stato rinvenuto intatto nel cassetto, e che tutta la gestione affidata al Grimme era in perfettissimo ordine.

Si doveva quindi arguire che il giovanotto, o per non aver ben compreso le istruzioni del principale o per voler usare una cortesia al riscuotitore che doveva presentarsi il giorno appresso, si era affrettato ad incassare anticipatamente l'importo. Questa premura doveva essergli fatale, doveva costargli la vita!

Ed ecco ora quali circostanze condussero alla strana ed orribile scoperta.

***

Nel giugno dell'anno decorso, certo Giovanni Simits, nativo della Serbia, negoziante di pacchetti di 5 chilogr., in compagnia d' un socio, con lo scrittoio in via Valdirivo, aveva preso in alloggio una stanza interna situata al primo piano della casa N. 15 in via Valdirivo, presso certa Maria Cracovitz, stiratrice. La stanza, che era situata presso un terrazzino, e ch' era preceduta da una piccola anticamera, gli costava 8 fiorini mensili.

Il Simits appariva un giovane quieto, tranquillo che, come inquilino, non dava occasione ad alcuna lagnanza. In lui, durante il tempo che occupava quella stanza, nessuno notò nulla di anormale. Aveva 27 anni, era biondo, di statura alta, vestiva elegantemente.

Circa due mesi fa, recatosi dalla Cracovitz, dicendole che doveva assentarsi per qualche tempo per sbrigare degli affari inerenti al suo commercio, pagò un mese d' affitto anticipato. Pochi giorni prima di ciò, il giovane era stato a letto per qualche dì in causa di una ferita che si era prodotta, non si sa come, ad un dito e che si medicava con l' acido fenico.

Anzi ci fu chi in quell'epoca lo vide girare per le strade col braccio al collo,

Si dice che egli nel prendere possesso della stanza non aveva portato seco nessun bagaglio, e che circa due mesi prima di partire aveva fatto recare un baule, che poi, nell' abbandonare la stanza, rinchiuse portandone seco la chiave.

Partito il Simitz, la Cracovitz, che occupava il quartiere assieme alla figlia, non si occupò più affatto della stanza ch' egli aveva abitata; soltanto quando le due donne vi entravano - e ciò non accadeva molto spesso - sentivano un fortissimo odore di acido fenico, al che però non davano gran peso, giacchè, sapendo che il giovane l' aveva adoperato appunto come medicamento, supponevano che l' acido si fosse sparso per la stanza, tramandando quell' odore.

Senonchè il tempo passava e le due donne incominciavano a sorprendersi alquanto che il forestiero prolungasse tanto tempo la sua assenza.

Aspettarono, però, nondimeno, come ne avevano l' obligo, che trascorresse il termine di un mese: ma anche questo passò e le Cracovitz si occuparono di trovare un'altra persona a cui appigionare la stanza.

Quattro giorni sono, infatti, si presentò a vedere la camera certo signor Giuseppe Jauschneg, callista, il quale, andato d' accordo sulle condizioni, fissò la stanza, e giovedì scorso vi pernottò per la prima volta.

Il baule era rimasto sempre nella stanza.

***

Ma ieri, ad un' ora e mezzo del pomeriggio, il commissario di polizia sig. Budin, accompagnato da parecchi agenti dell'autorità e due medici, salivano le scale di quella casa. La Cracovitz, che accorsa al suono del campanello, aprì l'uscio, venne interrogata dal commissario se colà avesse abitato certo Giovanni Simits. Ella rispose che una persona di tal nome aveva infatti abitato colà fino ad un mese addietro, e che poi era partita.

Il fatto dell'aver dimorato il Simits colà era anche provato dalla circostanza che sull'uscio della stanza già da lui occupata figurava stampato il suo nome su d'una piccola piastra.

Il commissario ordinò gli venisse aperto quell'uscio. La donna, tutta tremante, presentendo un fatto anormale, forse una sciagura, davanti a tutto quell' apparato di forza publica, obedì subito; ma non volle saperne di metter piede in quella camera.

La Commissione fece aprire da un fabro il baule chiuso con un lucchetto che si trovava a destra accanto alla porta d' entrata, dirimpetto alla finestra e un raccapricciante spettacolo si offerse. Tutti i signori componenti la commissione fremetero d' orrore.

Entro al baule giaceva rannicchiato, con le ginocchia piegate, il cadavere d'un uomo in istato di avanzata putrefazione. Il viso era avvolto fino al collo in parecchi cenci bianchi; cosparsi d' acido carbolico. Il corpo era qua e là coperto di muffa. Era in maniche di camicia, con calzoni scuri.

Alla testa, pare, avesse una ferita.

La Commissione che fece le constatazioni di legge era composta dai signori: aggiunto giudiziario dott. Gentilli, protocollista Dardi, periti medici: Dr.i Zamparo e Fabris.

I signori periti però non praticarono subito un esame, anzi consigliarono di trasportare tosto il cadavere alla cappella mortuaria di S. Giusto.

***

L' autorità era venuta a conoscenza del fatto in seguito ad un telegramma pervenutole all' 1 pom. dalla Polizia di Budapest dal quale emergeva che certo Simits che aveva abitato in via Valdirivo 15 arrestato a Budapest perchè imputato di furto, aveva pure confessato di aver commesso a Trieste un omicidio nella persona di un impiegato della ditta Eisner.

Non appena scoperto il cadavere, il commissario di Polizia signor Budin mandò un agente di p. s. presso il signor Eisner, pregandolo di voler comparire sul luogo o mandare qualche suo impiegato allo scopo di riconoscere il cadavere dell'infelice giovane Ermanno Grimme. Il signor Eisner figlio ed un suo agente si recarono sul luogo e dal vestito riconobbero il povero Grimme.

Il baule, venne rinchiuso con un nuovo lucchetto e trasportato dagli addetti dell' impresaZimolo alla Cappella mortuaria di S. Giusto.

La chiave della stanza venne presa in custodia dall' Autorità giudiziaria.

La Cracovitz assieme alla figlia venne chiamata alla Polizia a deporre sul fatto.

L'autorità credette opportuno di procedere poi all'arresto di certo sig. Lichtenstern, negoziante di pacchetti a 5 chilò, il quale sembra si trovasse in relazione di affari e, negli ultimi tempi anche in rapporti amichevoli col Simits.

Durante il pomeriggio e la sera di ieri il portinaio della casa venne assediato da un enorme moltitudine di curiosi, che cercano particolari e notizie sul fatto.

La famiglia del Grimme non conosce questo Simits, nè mai lo intese nominare dal povero Ermanno.

Questa mattina alle nove avrà luogo la sezione cadaverica, e nella giornata la commissione praticherà gli ulteriori rilievi.

Noi ci asteniamo da qualsiasi supposizione intorno al modo con cui può esser stato commesso il delitto, per non incorrere nei rigori di legge.

All' Autorità spetta il cómpito d'investigare quanto ancora c' è di oscuro in tale fatto, che ha destato grande impressione.

Fatto che, del resto dimostra una volta di più come anche gli autori dei delitti più orribili ed architettati con la più malvagia perfidia, seppure sfuggono per un momento all'investigazione della giustizia, non fosse altro per il risvegliarsi d'un assopito rimorso, giungono presto o tardi al destino che loro è dovuto.

Alla Filarmonica. Venerdì 23 corr. alle ore 8 di sera vi sarà nella sala sociale un Concerto diretto dall'egregio maestro signor Cav. A. Pomè che cortesemente accettò di ordinarlo.

Al Concerto parteciperanno, prestando l' opera loro gentile, le distinte signore Elena Leroux, Sola Conde ed Alice Ziffer e gli egregi signori Nicola Carbini, Giuseppe Del Puente e Remo Ercolani.

— Il Congresso generale della Filarmonica avrà luogo Venerdì 27 aprile alle 3 pomeridiane.

Elargizioni. Alla Direzione della Società austriaca di pesca e piscicultura marina pervennero a titolo di dono: dalla signora Clementina baronessa de Scrinzi f. 50, dal sig. Vincenzo Glazar f. 5. Il sig. Rosario barone Currò versò quale contributo per una volta tanto f. 70. I signori Ferdinando Osnaghi ed Augusto Vierthaler dichiararono di voler contribuire annualmente l' importo di f. 10 per cadauno.

La frana caduta sul treno diretto a Trieste. In seguito ad una frana caduta nei pressi di Bruk il treno *corriere* ha subìto ieri un ritardo considerevole; invece di arrivare alle 8.41 a. arrivò a Trieste alle 3.05 pom.

Sul fatto abbiamo il seguente racconto fattoci da un signore che si trovava nel treno:

Siamo partiti da Vienna venerdì a sera alle ore 6.45 col treno *corriere*, quando, 5 minuti dopo passata la stazione di Bruck, s'intese un enorme fracasso. Il treno si arrestò di botto, i passeggeri che vi si trovavano entro furono sbattuti con violenza gli uni contro gli altri, alcuni caddero in terra: su altri piombarono i bagagli depositati sulle retine; lo spavento fu generale, e la curiosità vivissima di sapere che cosa era successo. Tutti volevano uscire, la confusione era enorme. Saranno state le undici ore di notte.

Dal fianco della strada percorsa dal treno si era staccata una grandissima frana la quale fortunatamente andò a colpire al lato destro la macchina per modo che il treno si fermò istantaneamente e ciò fu una vera fortuna perchè in caso diverso mali maggiori potevano certamente accadere.

I grossi blocchi di pietra spezzarono le ruote di fianco della macchina ed alcuni meccanismi della stessa.

Tre vagoni, e precisamente quello dei pacchi postali, dei bagagli ed un *coupè* di prima classe, ebbero pure le ruote frantumate.

Fra i passeggeri alcuni riportarono delle lievi contusioni; tre uomini appartenenti al personale di servizio restarono pure leggermente feriti.

Al movimento ferroviario di Bruck fu tosto telegrafato e di là si mandò una macchina che rimorchiò in quella stazione i vagoni rimasti illesi ed i passeggeri.

Sulla linea fu intanto dato mano all' opera di sgombero.

Dopo 4 ore e mezzo i passeggeri poterono trasbordare. Traversarono a piedi la linea guastata e salirono su di un altro treno che giunse fino al luogo della frana e che partì alle 3 e mezzo dirigendosi a Trieste.

Il signore che si trovava sul luogo si meravigliò giustamente della mancanza assoluta di mezzi di soccorso con la quale la Direzione della Südbahn lascia viaggiare i treni. Al momento della caduta della frana furono accesi due pezzetti di torcia i quali durarono pochi istanti e si dovettero aspettare da Bruck i mezzi d'illuminazione. Così pure non si trovava un pezzo di tela per fasciare uno dei feriti.

Gli accidenti non avvengono a dir vero tanto di spesso, ma pure un po' di previdenza non starebbe male.

Il guasto del piroscafo „Trieste". Il piroscafo del Lloyd a.-u. *Trieste* partito giovedì sera da Venezia per qui, giunto all' altura di Piave s' accorse che aveva dei danni alla macchina da non poter proseguire il viaggio. Frattanto giungeva il piroscafo *Milano* diretto per Venezia, il quale presolo a rimorchio lo condusse a Malamocco. L' altra sera partì da Trieste per Venezia il rimorchiatore del Lloyd *Pluto* per rimorchiare nel nostro porto il *Trieste*.

Per un' esposizione. Il Comitato promotore di una esposizione da tenersi a Vienna, in occasione dell' inaugurazione di un monumento alla memoria di Maria Teresa, chiese al Comune perchè voglia concorrere a quell' esposizione coll' inviare oggetti di valore storico ed artistico che si riferiscono alla defunta imperatrice ed al suo tempo. La Delegazione municipale adottò di rimettere la domanda al bibliotecario civico ed al direttore del Museo di antichità perchè informino se il Comune si trovi in possesso di tali oggetti.

L' Associazione triestina per le arti e l'industria terrà domani 19 corrente a mezzodì, un'adunanza generale - seconda convocazione - nella sede della Società (edificio del Teatro Comunale, ingresso dalla Riva) col seguente ordine del giorno:

1. Rapporto sull' operosità sociale durante l'anno decorso. — 2. Presentazione del Resoconto di cassa per la gestione 1887 e del preventivo pel 1888. — 3. Nomina della nuova Rappresentanza e dei Revisori alla Cassa.

A custode della cappella mortuaria del cimitero cattolico di S. Anna venne nominato Giovanni Krassnigg, guardia sanitaria.

Tentato suicidio. L'altra notte una signora abitante in via Stadion N. 9, I piano voleva gettarsi da una finestra della propria abitazione nella sottoposta via, ma ne fu impedita a tempo dalle persone di casa.

Ignorasi la causa dell' attentato.

Un bove caduto in mare. Ieri alle 11 e mezzo ant. un bove appartenente al macellaio sig. Giovanni Ienco che ha la sua panca in via della Barriera vecchia, fuggì dal macello e dopo aver attraversato la città giungeva alla riva del Sale, presso il molo omonimo, da dove cadde in mare. I barcaiuoli Giovanni Fuser e Giuseppe Locer si adoperarono ad estrarlo dall' aqua, a che riuscirono dopo molti sforzi. Tirato a terra il bove venne dapprima condotto nello stallaggio Geggi in via dei Cordaiuoli e più tardi consegnato al suo proprietario.

Malattie contagiose. Dalle ore 2 pom. del 10 alle 2 pom. del 17 corr.:

Colpiti: Vaiolo 8, vaioloide 2, varicella 2, morbillo 1, scarlattina 5, difterite e croup 4.

Morti: Vaiolo 3, morbillo 1, scarlattina 1, difterite e croup 2.

Teatro Comunale. La *Dinorah*, questo spartito mirabile, della famiglia degli immortali, a cui il tempo non mette una ruga, se iersera ha dato campo alla sig.a Donadio di potervi emergere, ha segnato per tutti gli altri esecutori un completo insuccesso.

La sig.a Donadio (*Dinorah*) se non può darci certi effetti di voce dove la parte assolutamente lo richiede - come per esempio nello splendido terzetto dell'atto primo che di solito viene *bissato* e che ieri a sera non fu neppure applaudito - è pur sempre anche in questa parte una artista distinta.

La sig.a Donadio ha miniato quella del-

cezza di musica cantandola maestrevolmente con tutto il colorito richiesto dal maestro.

La sua voce, aggradevolissima, di vero soprano leggero, educata a tutte le risorse del bel canto, si presta a tradurre assai bene tutte le sottigliezze delle quali la sua parte è largamente proveduta.

Il successo grandissimo lo ha raggiunto dopo il *valse* dell'atto secondo cantato con grande maestria e del quale il publico chiese insistentemente la replica.

Il tenore Frapolli, se pure dramaticamente ci dà abbastanza bene il *tipo* del rozzo e superstizioso *Corentino*, musicalmente lascia non poco a desiderare.

Il baritono Quirot *(Hoel)* stiracchia tutti i *tempi* fuor d'ogni giusto limite e d'ogni giusta misura.

Quei signori che nell'atto terzo vengono a raccontare al publico tante belle cose risguardanti la caccia, l'agricoltura e l'allevamento del bestiame, hanno lasciato il tempo che hanno trovato.

L'*ouverture* dell'opera, una delle poche del genere teatrale che esprima realmente un concetto; una pagina di musica descrittiva meritamente celebre, tratteggiata com'è coi colori più vivi e più efficaci, ha avuto un'esecuzione bellissima.

Il publico dopo l'*allegro* è scoppiato in un applauso vivo ed insistente all'indirizzo del maestro Pomè.

Nel rimanente dell'opera i movimenti di *forte* negli accompagnamenti furono troppo marcati, come pure troppo fragorosi gli istrumenti d'ottone che coprivano sovente il quartetto d'archi. Un elogio al bravo professor Grassi che preludia assai bene sull'oboè l'aria del tenore.

I cori istruiti dal maestro Bartoli hanno adempiuto coscienziosamente il loro còmpito.

Merita un elogio il sig. Stancich per il macchinismo nella scena dell'atto secondo.

Vestiario indecente.

Il teatro era ben popolato, non affollato.

Questa sera serata d'onore della distinta sig.a Leroux col *Lohengrin* ed il duetto tra *Marcello* e *Valentina* degli *Ugonotti*, che verrà eseguito dopo l'atto secondo dell'opera.

Teatro Filodramatico. Iersera, quantunque ci fosse l'attrattiva di udire due arpiste che venivano con una piccola aureola di semicelebrità, il teatro era proprio squallido.

Il programma era divertente: *Un mario nell'imbrogio* recitata con brio dalla signora Privato e dai signori Corazza, Raspini, Picello e Bonaitti, venne molto applaudita. Poi la brillante comediola di Coloruo: *Sposemo la nona*, nella quale Zago è una macchietta bellissima.

Il punto più interessante della serata era il concerto delle arpiste signorine Felicia e Bohumila Odkolek. Le signorine Odkolek hanno due figurine molto graziose e dei visini simpatici, sono due suonatrici discrete di arpa, ma certo non ancora concertiste. L'arpa è un istrumento speciale che ha bisogno non solo di essere sonato, ma altamente compreso ed animato dalla passione e dal sentimento, e le signorine Odkolek non ne hanno dimostrato affatto.

Nel *Nocturne* di Oberthür per due arpe hanno addimostrato di possedere una discreta agilità, ma nulla più; il pezzo fu eseguito con una freddezza glaciale e senza alcuna coloritura.

Una esecuzione migliore si ebbe *il concerto* di Zamara per un'arpa, eseguito dalla signorina Felicia. Inferiori ad ogni critica le *Reminiscences italiennes* di Godefroi per due arpe, ove lo stridere delle corde urtava tanto i nervi da far scattare dalla poltrona.

Le sonatrici vennero applaudite.

Oggi le due solite rappresentazioni domenicali della compagnia Zago.

Anfiteatro Fenice. Publico poco numeroso, programma alquanto variato — pantomima indecente.

In mare. Il piroscafo del Lloyd a.-u. *Euterpe*, proveniente da Alessandria, è partito ieri l'altro da Brindisi diretto a Trieste.

Una rissa a S. Giacomo. L'altra notte in Campo San Giacomo insorse una rissa - per motivi che non si conoscono - tra Luigi B. detto *Zoccolo*, d'anni 19, facchino, Antonio S., d'anni 20, meccanico, Matteo Pinguentini, d'anni 30, fonditore e Luigi Bortolotti, d'anni 21, bracciante, tutti triestini.

La lotta fu aspra e riuscì funesta al Pinguentini ed al Bortolotti, i quali dovettero cercare ricovero all'ospitale, perchè riportarono alcune ferite di coltello non indifferenti.

Quanto ai feritori, dessi furono entrambi e tosto passati in arresto.

Pazzia improvisa. Antonio Jelusig, d'anni 43, villico, abitante in Rozzol al N. 182, venne condotto all'ospitale e ricoverato nella sala d'osservazione, perchè colto da improvisa pazzia.

Lavorando. Cesare Franchin, d'anni 30, facchino, lavorando ieri a mezzodì al Porto nuovo, scivolò, cadde e si ferì al capo, percui fu costretto recarsi all'ambulanza chirurgica per farsi medicare.

Gamba spezzata per uno spintone. Un servo di piazza colla moglie e due amici entravano la sera del 14 novembre a. d. nell'osteria al N. 6 di via S. Giacomo ed ordinarono da bere. Poco stante costoro si fecero a schiamazzare ed anche a deridere l'oste e la di lui moglie. Non perchè questi ultimi si formalizzassero per quanto c'era in ciò di offensivo a loro riguardo - chè da gente di mestiere sapevano essere indulgenti - ma perchè la ora era tarda, esortarono gli schiamazzatori a starsene cheti, a bere presto e ad andarsene. Quelli invece a far peggio ed a provocare, a minacciare.

Vista la mala parata, l'ostessa Maria Petronio uscì in cerca di guardie; non trovandone rientrò e vide che i tre energumeni volevano maltrattare suo marito; uscì di nuovo in cerca di guardie e non vedendone volle rientrare nuovamente per aiutare il marito a difendersi. Sulla porta dell'osteria s'era messo uno dei tre - certo Carlo Burich, facchino - quello che più particolarmente aveva minacciato l'oste. La Petronio per farsi luogo diede uno spintone al Burich, il quale ruzzolò, e cadde sì malamente da spezzarsi la tibia destra.

Per questo fatto l'autorità procedette in confronto della Petronio per crimine di grave lesione corporale; ma nel corso dell'istruttoria desistette in via criminale e deferì la Petronio alla Pretura penale sotto accusa di contravenzione di leggero ferimento.

Constatato però dal giudice che lo spintone dato dalla Petronio al Burich fu leggero, e che se l'urtato cadde, si fu perchè era brillo; constatato pure che lo spintone fu davvero provocato, il giudice mandò completamente assolta l'accusata.

I coniugi Petronio, commossi per i dolori sofferti dal Burich - ch'è un padre di famiglia - lo indennizzeranno in parte del danno patito e il Burich, dal canto suo, fa proponimento di non fare più il provocatore.

Manutengolo arrestato. Per ordine del Tribunale provinciale venne arrestato, nella liquoreria in via della Muda, il liquorista Onorio I., d'anni 26, da Trieste, perchè imputato di complicità nel crimine di furto. Nella perquisizione praticata alla sua abitazione vennero rinvenuti alcuni candellieri che tempo addietro erano stati rubati a bordo di un piroscafo del Lloyd.

L'arrestato s'era ammogliato 15 giorni or sono. Che bella luna di miele!

Ladruncolo preso sul fatto. Nel pomeriggio di ieri, verso le 4 e mezzo, gli agenti del negozio di manifatture del signor Enrico Defranceschi, all'angolo delle vie Nuova e S.ta Caterina, vennero avvertiti che due ladruncoli rubavano delle maglie da una vetrina; uno degli agenti uscì tosto, ma i ladroncelli, accortisi, scapparono, dopo avere rubato due maglie.

L'agente li inseguì e riuscì ad agguantarne uno, e giusto quello che aveva estratto le maglie dalla vetrina, delle quali però non fu trovato in possesso, perchè le aveva destramente passate al compagno.

Il monello fu condotto nel negozio del sig. Defranceschi, in attesa di una guardia.

Costui - ch'è un ragazzaccio di 13 o 14 anni, a nome Rodolfo V. - fece degli sforzi erculei per disvincolarsi e fuggire. Egli fu riconosciuto per un piccolo mariuolo che parecchie altre volte aveva commesso di simili furticelli.

Capitata una guardia il furfantello venne arrestato.

Per attitudine sospetta. Le guardie di p. s. nel pomeriggio di ieri al Porto nuovo scorsero il facchino Antonio K., d'anni 27, triestino, il quale aggiravasi in attitudine sospetta. Gl'intimarono l'arresto, ma il giovanotto, non volendo saperne di andare in prigione, oppose alle guardie accanita resistenza, menando pugni, distribuendo morsi e cercando in tutti i modi di svignarsela. Le guardie però finirono col trionfare e condussero l'individuo sospetto e violento in prigione.

Furto. L'altra sera il carradore Matteo Barbich da Corgnale aveva abbandonato per pochi momenti il suo carro fermo in via del Torrente.

Ignoti ladri approfittarono della totale assenza di ogni sorveglianza per rubare dal carro un sacco con 200 pacchetti di tabacco da fumo del valore di f. 8.

Lotto. Estrazioni del 18 corr.:

Vienna	77	44	83	27	85
Graz	66	55	19	28	75
Temesvar	4	90	1	72	55

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/4 ant.)* Riso in brodo s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con patate s. 10, Pasta al sugo s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Cena (Ore 6 pom.) Stufatto con patate s. 10, Risotto s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1343.

Ogni giorno una. Massinelli soldato.

— Io ho sempre dimostrato quando ero soldato un grande attaccamento per la disciplina.

— E così?

— E così, vedendo questo mio grande attaccamento, mi mandavano sempre in distaccamento.

Massinelli viene passato sotto consiglio di guerra.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 7) Recita 40, Dispari A) Serata d'onore della sig.a E. Leroux. «Lohengrin» - Duetto nel terzo atto degli »Ugonotti.»

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago-Privato. (Ore 3 1/2) «I nobili de undis'onze» comedia in 3 atti. (Ore 7 3/4) «Tuti a so posto» comedia in 4 atti - «I do sordi» farsa.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia equestre e ginnastica M. Schlegel. (Ore 4 e 7 1/2) Due rappresentazioni.

TELEGRAMMI DI BORSA.

SERVIZIO DI NOTTE.

Vienna 17, ore 11 pomeridiane. Fuori Borsa. Credit 268.40 Ungh. oro 96.47. Calma.

Francoforte 17. Credit 213.50. Staatsbahn 172.— Lombarde —.—. Calma.

Parigi 17. Boulevard 81.92. 94.50 77.43 Fiacca.

BORSA DI TRIESTE del 17. Berlino rubli 167 1/2. Vienna senz'animo 268.60, 83.32, 96.50 e 77.45. Dopo Parigi 94.55, qui prezzi nominali 93 1/4-1/2 fine.

LISTINO. Napoleoni 10.03 a 10.04. Zecchini 5.87 a 5.88. Lire sterline 12.65 a 12.67. Lire turche 11.33 a 11.36. Londra 126.85 a 127.15. Francia 50.15 a 50.30. Italia 49.25 a 49.45. Banconote italiane 49.25 a 49.35. Banconote germaniche 62.25 a 62.35. Rendita austriaca in carta 77.50 a 77.65. Rendita ungherese in oro 4 % 96.35 a 96.65, detta in carta 5 % 83.15 a 83.35 Credit 268.50 a 269.50 Greco 5 % franchi 318 a 351. Rendita italiana 92 1/4 a 92 1/2.

Tip. del PICCOLO dir. O. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.

COMUNICATO.*)

Quei tre studenti tedeschi, che nel giorno 14 corr. fuggirono dalla Trattoria «Al Cervo» a Servola, per non pagare lo scotto, vengono invitati d'inviare prontamente l'importo aggiungendo le spese incontrate, a scanso d'una denuncia e scorno per le loro rinomate famiglie.

*) La redazione si dichiara estranea tanto riguardo la forma che il contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

15 **Romanzo di A. Matthey.**

— Ignoro tuttavia, signore, chi siate, e qual motivo qui vi conduca, replicò lo spagnuolo con tono gentile, ma pur reclamante un'immediata risposta.

— Gli è una penosa missione, signore, credetelo, ed un dovere spiacevole che a voi mi conduce. Sono però obligato ad incaricarmene io stesso, e per addolcire l'una e l'altro, nella forma, per quanto sarà compatibile con la legge.

— La legge? ripetè Cameron. Non comprendo.

— Signore, sono giudice d'istruzione....

Il proscritto impallidì e fece istintivamente a queste parole un passo indietro, non per fuggire, chè Juan Cameron era di quelli che non fuggono, ma per avvicinarsi alla scrivania che occupava il mezzo della stanza, come se avesse voluto coprirla col suo corpo.

Non isfuggì questo movimento istintivo al magistrato, che continuò tuttavia con tono cortese, fino al punto di manifestare una specie di simpatia:

— Sono giudice d'istruzione, incaricato dal signor procuratore generale d'un mandato di perquisizione.

— Una perquisizione presso di me! balbettò il cospiratore.

La sua pallidezza erasi ancor più aumentata.

Sembrava colpito dal fulmine.

— Ma con qual diritto?..... provossi a dire.

— Ecco il mandato, signore, in virtù di cui mi presento.

Egli porgeva un foglio mezzo stampato, di cui Juan Cameron s'impadronì.

Questo foglio infatti dava al signor Luigi Raimondo d'Orvilliers, giudice d'istruzione al Tribunale della Senna, l'incarico di fare una perquisizione fra le carte appartenenti a Juan Cameron, domiciliato a Parigi, rue de Sèvres, N. 2; d'impadronirsi di quelle carte, lettere, scritti, stampati d'ogni specie, ecc. ecc.

Il fratello di Teresita rilesse per due volte questo mandato, quasi non comprendesse, o meglio, come se un segreto istinto lo spingesse a cercar di guadagnar tempo, sebbene nulla avrebbe potuto mutare la situazione.

Finalmente alzò il capo.

I suoi capelli erano perlati da un po' di sudor freddo.

Lo si avrebbe detto un condannato a morte a cui si lesse la sentenza.

— Ma di qual delitto son io dunque accusato? disse ad un tratto, poichè, per giustificare una simile misura, è mestieri ... sia un delitto; e da dieci anni che il generoso suolo francese mi ha ospitato.

(Continua).